

chè tutti vogliono la stessa cosa. Chi mai vorrebbe che gli studenti non facessero esami rigorosi? Chi mai vorrebbe che la coltura generale fosse indebolita? La questione grave si è di determinare la misura da tenersi nell'impartire la coltura generale.

In altri termini: la coltura generale deve essere tutta eguale per tutte le condizioni, ovvero deve essere coordinata alle specialità professionali? Le materie che si insegnano devono essere tutte obbligatorie, o vi possono essere materie facoltative?

Ora, questa è una questione, sulla quale si sono scritti volumi, è una questione gravissima, e che non si potrebbe risolvere con una discussione alla Camera.

Ecco perchè io prego di por fine a questa discussione, ripetendo che accetto l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Merzario.

PRESIDENTE. La Commissione accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Merzario?

Voci al banco della Commissione. Sì! sì!

PRESIDENTE. E l'onorevole Giovagnoli mantiene, o ritira il suo?

GIOVAGNOLI. Siccome l'onorevole ministro ha detto che lo avrebbe accettato, e lo accetta la Commissione, io lo mantengo.

PRESIDENTE. Veramente a me pareva che ci fosse stata qualche condizione.

Rileggo dunque l'ordine del giorno dell'onorevole Giovagnoli.

« La Camera invita l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ad iscrivere nel bilancio del 1881 la somma necessaria all'immediata istituzione di un secondo liceo-ginnasio nella città di Roma, e passa all'ordine del giorno. »

Chi approva quest'ordine del giorno, sorga.

(È approvato.)

Ora leggo l'ordine del giorno dell'onorevole Merzario:

« La Camera, considerato l'esito degli ultimi esami della licenza liceale, nel desiderio di conoscere le vere condizioni della istruzione classica, che tanto conferisce alla coltura nazionale, invita l'onorevole ministro De Sanctis a presentare al Parlamento, subito dopo le vacanze autunnali, un'ampia relazione sull'andamento della istruzione classica secondaria, valendosi delle disposizioni dell'articolo 15 della legge 13 novembre 1859. »

Quest'ordine del giorno è accettato dal Ministero e dalla Commissione.

Lo metto a partito. Chi lo approva, sorga.

(È approvato.)

Ora pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 32 in lire 2,709,155 65. Chi lo approva, sorga.

(È approvato.)

Capitolo 33. Istruzione secondaria classica. Regi ginnasi e licei. (Materiale), lire 1,097,294.

(È approvato e lo sono pure i seguenti:)

Capitolo 34. Convitti nazionali - Personale (Spese fisse), lire 141,055 75.

Capitolo 35. Convitti nazionali - Materiale, lire 263,882 05.

Spese per l'insegnamento industriale e professionale. — Capitolo 36. Scuole ed istituti superiori (Spese fisse), lire 70,000.

Capitolo 37. Istituti tecnici, di marina mercantile, scuole tecniche e scuole speciali (Spese fisse), lire 3,040,202 55.

Capitolo 38. Insegnamento industriale e professionale (Spese varie), lire 618,720.

Spese per l'istruzione normale, magistrale ed elementare. — Capitolo 39. Sussidi all'istruzione primaria, lire 2,686,743.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Villari.

VILLARI. Debbo fare una raccomandazione all'onorevole ministro della pubblica istruzione riguardo a questo capitolo. Desidero richiamare per un momento solo l'attenzione della Camera sopra un fatto relativo all'esecuzione della legge per l'istruzione obbligatoria.

Questa legge impone a tutti quanti i comuni l'obbligo di mandare a scuola i fanciulli tra i sei ed i nove anni, e stabilisce per ciò una sanzione penale. Il ministro è costretto o spingere i comuni all'attuazione di questa legge, il che porta ad essi l'obbligo d'aprire un grandissimo numero di scuole. Senonchè non sono stanziati nuovi fondi per ciò nè nel bilancio dello Stato, nè nel bilancio dei comuni.

Da un altro lato c'è la legge del 13 novembre 1859, la quale dà obblighi molto maggiori ai comuni urbani, vale a dire di istituire la terza e la quarta classe elementare.

Quindi avviene che quando il Ministero, il provveditore e le autorità scolastiche chiedono che nuove scuole si aprano, i comuni, non avendone i mezzi, cercano di diminuire le classi superiori e quindi si sopprimono a poco a poco le terze e le quarte classi.

Io ho veduto in alcune città sopprimere una, due o tre classi di terza e quarta elementare, dimanierachè, mentre l'istruzione da una parte si allarga, dall'altra si abbassa.

BONGHI. Domando di parlare.

VILLARI. Nei comuni rurali non c'è l'obbligo della terza e quarta elementare, ma quando sono costretti ad aprire nuove scuole, non avendo danari, e pur dovendo obbedire alle intimazioni del Ministero, che cosa fanno?

Esaminano la legge e dicono: sono obbligati a